

ni che dall'imperatore o da' suoi ministri ricevessero. I Veneziani poi in particolare s'impegnavano di ajutare la causa comune co' loro navigli tanto sui fiumi, quanto sul mare, secondo che fosse per occorrere (1).

Tanta confusione di cose in Italia favoriva le ambiziose mire di Manuele, che n'agognava il possesso. Incoraggiò quindi Ancona a staccarsi da Federico e l'aiutò nella sua resistenza, mandando una flotta nell'Adriatico sotto il comando di un Giovanni intitolato Domestico di Oriente e d'Occidente, ma che o per propria imperizia o per opera dei Veneziani, cui non conveniva che l'orientale impero acquistasse di nuovo forza in Italia, non riuscì a cosa alcuna (2). Studiavasi Manuele di mantenersi propensi i Genovesi e i Pisani (3), ai quali rinnovava gli antichi privilegi; a Venezia poi mandava ambasciatori un Niceforo Calufo ricordandole l'antica amicizia, i conceduti favori (4). I Veneziani diedero belle parole, si mostrarono anche disposti a suo vantaggio, ma poi nulla fecero, ed egli sdegnato eccitò gli Anconetani ad uscire colle loro barche a pirateggiare, e fu mal per loro, poichè presi i loro navigli dai Veneziani, ne furono impiccati i capitani Jacopo da Molino e Guizzardino (5), a spavento degli altri. Quasi tutta la Dalmazia era venuta di nuovo a questi tempi sotto il dominio di Manuele, col quale i disgusti tanto si accreb-

(1) *Qui (Veneti) ita debent jurare scilicet cum navibus usque in Brentam et usque in Civitate nova, si opus fuerit, et usque in Mestrem et Baledello et per mare et per Padum et per alias aquas dulces, ubi possunt, sine fraude.* Ibid. p. 262.

(2) Cinnamo, l. III.

(3) Tronci *Annali Pisani*, Wilken *Rerum ab Alexio I, Joanne, Manuele et Alex. II Comnenis gestar.* Eustazio nell'opera *Komnenen und Normannen* del prof. Tafel. Ulma 1852, p. 15.

(4) Cinnamo, l. IV e Niceta, l. V.

(5) Bonfinius *Decad. hung.* lo chiama Guiscardo.